

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Documento di economia e finanza 2012. Doc. LVII, n. 5 e Allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	53
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	59
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere</i>)	60

SEDE REFERENTE:

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. C. 5044 Governo (<i>Seguito esame e conclusione</i>)	57
ALLEGATO 3 (<i>Emendamento del Relatore</i>)	64

INTERROGAZIONI:

5-06486 Codurelli: Sul procedimento giudiziario in corso a Gaza per l'uccisione del volontario italiano Vittorio Arrigoni	58
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	65

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	58
---	----

SEDE CONSULTIVA

Martedì 24 aprile 2012. – Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. – Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 13.15.

Documento di economia e finanza 2012.

Doc. LVII, n. 5 e Allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, rileva che il nuovo Documento di Economia e Finanza (DEF), approvato il 18 aprile scorso dal Consiglio dei Ministri, certifica

in maniera inequivocabile la drammatica incidenza della crisi dei debiti sovrani sull'equilibrio dei nostri conti pubblici.

Sottolinea che il primo elemento di rilievo è dato dalla previsione del raggiungimento del pareggio di bilancio che, in termini strutturali, dovrebbe essere assicurato a partire dal 2013, laddove, per quanto riguarda lo sviluppo dell'economia reale, il tasso di crescita del PIL è stato rivisto al ribasso, per la terza volta consecutiva (era già avvenuto nella Nota d'aggiornamento al DEF 2011 e nella Relazione al Parlamento dello scorso dicembre).

Nel 2012, la crescita in termini reali è stata prevista a -1,2 per cento, per poi registrare un miglioramento a partire dal 2013 (+0,5 per cento). Il tasso di disoccupazione è previsto in aumento al 9,3 per cento, contro l'8,4 per cento del 2011.

Manifesta preoccupazione anche per la revisione al rialzo della stima sul rapporto debito/PIL (123,4 per cento) in aumento rispetto al 2011 (119,4 per cento), nonché per l'aumento progressivo del conto interessi sul debito, che nel 2015 potrebbe sorpassare i 100 miliardi di euro.

Osserva che in tale quadro non confortante, il DEF si pone quale principale strumento di programmazione della politica economica nazionale.

Ricorda che il DEF si compone innanzitutto del Programma di Stabilità (PdS), che indica il quadro delle previsioni economiche e di finanza pubblica e degli obiettivi per l'anno in corso e il triennio successivo, con l'enunciazione degli effetti finanziari dei provvedimenti adottati. Il Programma nazionale di riforma (PNR) 2012, sempre contenuto nel DEF – il secondo presentato dall'Italia nel quadro del Semestre europeo – verifica le riforme messe in campo dopo l'approvazione del PNR dello scorso anno e costituisce un'agenda di interventi per il prossimo anno funzionali al conseguimento degli obiettivi della Strategia Europa 2020.

In particolare, il PNR procede ad una analisi delle misure adottate ed in corso di adozione volte a dare risposta alle Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea formulate nel luglio 2011, descritte con riferimento alle specifiche criticità del sistema economico.

Evidenzia che le misure per l'attuazione dell'agenda di riforme sono esposte secondo le cinque grandi priorità fissate in sede europea: portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita; ripristinare la normale erogazione del credito all'economia; promuovere la crescita e la competitività del sistema produttivo; lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi; modernizzare la pubblica amministrazione.

Venendo ai profili di competenza della III Commissione, ricorda che la parte prima del DEF 2012 contiene un riquadro dedicato specificamente alla proiezione internazionale ed alle politiche per la cooperazione allo sviluppo, nel quale il Go-

verno pone il rilancio del profilo internazionale dell'Italia in correlazione con un graduale riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) italiano rispetto agli *standard* internazionali.

Rilevato come anche nel 2011 la percentuale sul PIL italiano dell'APS sia ancora lontana dalla media dei paesi dell'OCSE (0,19 per cento contro 0,32 per cento) e dei paesi europei (0,46 per cento), osserva che l'Esecutivo sostiene la necessità di concentrare l'azione pubblica sulla ridefinizione di coordinate strategiche da parte di tutti gli attori del Sistema Italia; sulla *spending review* anche nei confronti della spesa per la cooperazione allo sviluppo sia nella dimensione bilaterale che in quella multilaterale attraverso una rivisitazione complessiva della presenza italiana nelle istituzioni dedicate; su una revisione delle priorità che riguardano gli stanziamenti a favore delle banche e fondi di sviluppo, onde permettere il rispetto degli obblighi internazionali già assunti, che nel 2013-2015 assommano a circa un miliardo di euro; su un progressivo incremento degli stanziamenti previsti dalla legge n. 49 del 1987, non inferiore al 10 per cento annuo in riferimento alle somme stanziare per il 2011.

Il Governo prevede inoltre di poter concorrere a individuare nuovi strumenti di finanziamento dello sviluppo, come anche di dare impulso all'approvazione di leggi pluriennali che assicurino importi contenuti ma costanti nel tempo. Evidenzia che resta sullo sfondo l'intendimento di pervenire, unitamente agli sforzi sul piano della razionalizzazione finanziaria, ad un'organica riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo « fondata su principi di unitarietà dell'azione ed operatività », che è stata avviata presso il Senato.

Ricorda che a tale scopo – in linea con le posizioni espresse dal Ministro per la cooperazione internazionale nell'audizione del 25 gennaio scorso presso le Commissioni Affari esteri dei due rami del Parlamento – si afferma che la presenza all'interno della compagine governativa di un ministro *ad hoc* « è da considerarsi

garanzia di coerenza delle politiche pubbliche di cooperazione», ritenendola una formulazione alquanto infelice che trascura la dimensione della politica estera.

Con riferimento ai temi trattati dal ministro Passera nell'audizione del 5 aprile scorso, il PNR definisce la capacità di penetrazione nei mercati delle economie emergenti, sulla scia di quanto fatto da altri Stati europei, uno degli obiettivi essenziali dell'Italia entro il 2020, allo scopo di annullare il divario tra il rapporto *export/PIL* del nostro Paese e quello dei principali competitori europei e internazionali. Tutto ciò potrà essere perseguito definendo priorità strategiche chiare, grazie anche alla piena operatività della Cabina di regia per l'internazionalizzazione.

Il PNR evidenzia altresì l'esigenza di aumentare il coinvolgimento delle banche e delle istituzioni finanziarie nazionali a supporto delle aziende italiane proiettate verso l'internazionalizzazione. A tale scopo, i meccanismi di sostegno finanziario dovranno essere migliorati con una maggiore cooperazione tra la Cassa depositi e prestiti e la SACE, nonché mediante il rafforzamento della SIMEST.

Osserva che dal lato del miglioramento dell'attrattività dell'Italia come *target* degli investimenti diretti dall'estero, il Governo conta sulle riforme già intraprese per la modernizzazione del Paese, ma anche su azioni specifiche quali l'attivazione immediata di una *task force* dedicata al rapporto con i fondi sovrani d'investimento; la creazione di un canale di sostegno agli investitori esteri presso l'Agenzia delle entrate e il Ministero della giustizia — in relazione al fatto che le difficoltà del sistema giudiziario italiano sembrano costituire un deterrente per gli investimenti esteri nel nostro Paese —; l'attivazione di strumenti di supporto alle aziende in fase di decollo anche con riferimento agli investimenti in entrata; il potenziamento, attraverso la rete all'estero degli Uffici italiani, tanto di carattere spiccatamente commerciale quanto di carattere diploma-

tico, della capacità di individuazione di potenziali investitori e di promozione delle relative opportunità.

Infine, in relazione al nodo della razionalizzazione della rete diplomatica e consolare, cui si fa genericamente cenno nella Griglia delle misure del PNR, giudica piuttosto deludenti le considerazioni svolte nella Relazione sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, parimenti allegato al DEF che si limita ad enunciare che «la chiusura dei consolati e la trasformazione della rete estera potrebbe proseguire anche nei prossimi anni, tenuto conto comunque dei limiti atti a garantire un adeguato livello di servizi per i cittadini italiani all'estero e degli esiti del più ampio esercizio di *spending review* nella pubblica amministrazione e al Ministero degli affari esteri»

Ritiene che la questione della rete estera merita un ripensamento strategico complessivo, mentre le economie di bilancio sono da ricercarsi nella riqualificazione della spesa che non dipende automaticamente dal numero delle sedi, ma piuttosto dalla loro pianta organica, dalle metodologie di lavoro e dai costi fissi.

Preannuncia conclusivamente la presentazione di una proposta di parere favorevole che si riserva di formulare al termine del dibattito.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA richiama l'impegno del Ministero degli esteri per migliorare l'efficienza della propria macchina amministrativa, menzionando l'esempio dell'istituzione della direzione generale per il sistema-Paese, del processo di digitalizzazione, della razionalizzazione della rete estera e del sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, come dimostrato da ultimo dal viaggio in Asia del ministro Terzi. Manifesta tuttavia per il rischio che la riduzione delle risorse incida sull'efficacia dell'azione ministeriale, come sta avvenendo nel caso della cooperazione allo sviluppo soprattutto a fronte delle situazioni di emergenza. Ricorda che il bilancio della Farnesina è giunto allo 0,22 per cento, mentre quello dell'analogo dicastero francese è attestato

all'un per cento. Conclude pertanto osservando che il Ministero degli esteri ha fatto la sua parte.

Fabio EVANGELISTI (IdV), nel preannunciare la presentazione di una proposta di parere contrario, alternativa a quella del relatore, rammenta l'audizione svolta ieri dal Presidente della Corte dei conti, il quale ha rilevato il corto circuito tra rigore e crescita che si è determinato e che non viene dissipato dal DEF. Lamenta il mancato risanamento del bilancio aggravato dall'ulteriore crollo borsistico che fa dell'Italia il fanalino di coda dell'eurozona, anche per la diffusa incertezza e l'elevata disoccupazione. Lamenta altresì l'inadeguatezza dei tagli alla spesa pubblica e l'aumento della pressione fiscale che ha superato il 45 per cento nonché la rigidità del sistema bancario nonostante i recenti provvedimenti della BCE. In conclusione, giudica assolutamente non convincenti le misure proposte dal Governo.

Mario BARBI (PD), si rammarica per il poco tempo a disposizione della Commissione ai fini dell'esame del DEF, pur volendosi limitare alle parti di stretta competenza della Commissione stessa. Apprezza tuttavia la maggiore organicità e leggibilità del testo rispetto al mero assemblaggio dello scorso anno, anche se talora appare eccessivo il richiamo del linguaggio europeo, soprattutto nelle pagine introduttive. Rileva altresì un eccesso di ottimismo circa l'andamento dell'economia e della finanza pubblica, che risulterebbe giustificato solo ove si verificassero cambiamenti oggi non prevedibili degli scenari e degli orientamenti europei. Menziona al riguardo la stima del tasso di occupazione al 2020, priva di termini intermedi.

Considera un passo avanti anche il brano riservato alla proiezione internazionale e alla cooperazione e allo sviluppo, anche se a suo avviso sarebbe stata opportuna, sotto il profilo metodologico, una correlazione con altri aspetti quali ad esempio l'internazionalizzazione delle imprese.

Esprime quindi apprezzamento per lo specifico impegno al pur graduale riallineamento dell'aiuto pubblico allo sviluppo, pur sembrandogli ancora non significativo rispetto alle previsioni del 2013. Reputa quindi necessari ulteriori approfondimenti mirati rispetto alle indicazioni contenute nel DEF anche a proposito di una revisione della cooperazione multilaterale. Chiede infine al relatore ulteriori chiarimenti sul punto.

Margherita BONIVER (PdL), nel ringraziare il relatore, condivide il giudizio sulla difficoltà della situazione in cui comunica a vacillare la fiducia che rigore e crescita costituiscano un binomio e si profila gravemente, soprattutto per quanto concerne l'azione del Ministero degli esteri, il rischio di indulgere all'autolesionismo. Osservando come la cooperazione allo sviluppo viva quasi esclusivamente di vecchie glorie, lamenta il fatto che la rete diplomatica sia ridotta al minimo soprattutto in paesi delicati come la Nigeria. Nel ricordare di avere fatto parte del gruppo di consulenti che il Ministro degli esteri ha costituito sulla *spending review*, il cui rapporto sarà presto reso noto, considera un patrimonio nazionale l'attuale rete diplomatica e consolare, ritenendo inopportuni ulteriori tagli.

Guglielmo PICCHI (PdL), nell'apprezzare la puntuale relazione svolta dal collega Pianetta, ricorda come simili documenti spesso sembrino un libro dei sogni. Tralasciando le considerazioni di ordine generale, si sofferma sulla situazione del Ministero degli affari esteri che ha già subito rilevanti sacrifici che ne hanno minato la operatività. Per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo, osserva che il dato relativo al 2011 mostra comunque un incremento in termini assoluti e percentuali. Passando alla promozione delle imprese italiane all'estero, esprime apprezzamento per la recente audizione del Ministro Passera, ma insiste sulla necessità di integrare la nuova agenzia nel Ministero degli esteri, soprattutto nelle Ambasciate, evitando duplicazioni e conseguendo

quindi risparmi. In relazione alla rete diplomatica e consolare ritiene che le sedi europee debbano avere più funzionari amministrativi e meno diplomatici, come dimostra la trasformazione in sportello consolare dell'ex Consolato di Manchester. A suo avviso, non è necessario tagliare le sedi, ma basta riqualificarle. Suggerisce infine un maggiore impegno nella dematerializzazione.

Franco NARDUCCI, *presidente*, osserva che il documento in discussione non è più un libro dei sogni perché fa ormai stato dei vincoli europei. Ritiene comunque che la discussione parlamentare non dovrebbe limitarsi all'odierna scadenza, ma continuare ed approfondire i temi delicati evocati dal DEF. Riguardo al bilancio del Ministero degli affari esteri, reputa che non si possa andare al di sotto della soglia negativa ormai raggiunta, soprattutto per quanto attiene agli italiani all'estero. Ribadisce l'orientamento del suo gruppo per una revisione degli organici all'estero, che accresca l'apporto dei dipendenti locali e valorizzi il legame con il territorio.

Enrico PIANETTA (PdL), *relatore*, rispondendo al collega Barbi, lamenta che il brano dedicato alla cooperazione allo sviluppo nel DEF sia privo di qualsiasi riferimento alla politica estera, che rappresenta invece un elemento da sottolineare e valorizzare. Si associa alle considerazioni della collega Boniver e ribadisce l'opportunità che la Commissione approfondisca gli aspetti della razionalizzazione della spesa ministeriale secondo obiettivi di riqualificazione. Pur prendendo atto dei rilievi del collega Evangelisti, illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni (*vedi allegato 1*).

Fabio EVANGELISTI (IdV), come preannunciato, presenta una proposta di parere contrario (*vedi allegato 2*).

Mario BARBI (PD), nel preannunciare il proprio voto favorevole, ringrazia il relatore per il chiarimento fornito. Quanto ai dati menzionati dal collega Picchi sulla

cooperazione allo sviluppo, precisa che l'incremento relativo al 2011 si deve a fattori eccezionali, come la cancellazione del debito e l'intervento per i rifugiati, così come del resto anticipato nell'ultima audizione del competente Direttore generale. Ricorda che il dato percentuale relativo all'aiuto allo sviluppo, da tenere come punto di riferimento, è attestato allo 0.12 per cento, come peraltro dichiarato alle Commissioni parlamentari dal Ministro Riccardi, rispetto allo 0.15 per cento dell'anno precedente.

Daniele GALLI (FLpTP), nel dichiarare il proprio voto favorevole, critica che l'esecutivo continui a giocare di rimessa sul rilancio delle esportazioni, che è invece la sola possibilità di ripresa per l'economia italiana. Si unisce infine alle osservazioni critiche circa il troppo poco tempo a disposizione per analizzare il documento.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con osservazioni come formulata dal relatore, risultando pertanto preclusa la proposta alternativa di parere contrario.

La seduta termina alle 13.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 13.45.

Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa.

C. 5044 Governo.

(Seguito esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 28 marzo scorso.

Franco NARDUCCI, *presidente*, avverte che è pervenuto il parere favorevole della Commissione Affari costituzionali e che la Commissione Bilancio ha espresso un parere favorevole con una condizione, rilevando l'opportunità di apportare una modifica di carattere formale al comma 4 dell'articolo 1. Avverte pertanto che il relatore, onorevole Pianetta, ha presentato l'emendamento 1.1, volto a recepire tale condizione (*vedi allegato 3*).

Enrico PIANETTA (Pdl), *relatore*, illustra il proprio emendamento 1.1 segnalando che esso recepisce la condizione apposta al parere favorevole della V Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva l'emendamento 1.1 del relatore.

La Commissione delibera quindi di conferire il mandato al relatore, onorevole Pianetta, di riferire in senso favorevole all'Assemblea sul provvedimento in esame e di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Franco NARDUCCI, *presidente*, si riserva quindi di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 13.50.

INTERROGAZIONI

Martedì 24 aprile 2012. — Presidenza del vicepresidente Franco NARDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri Staffan de Mistura.

La seduta comincia alle 13.50.

5-06486 Codurelli: Sul procedimento giudiziario in corso a Gaza per l'uccisione del volontario italiano Vittorio Arrigoni.

Il sottosegretario Staffan de MISTURA, risponde all'interrogazione in ti-

tole nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Lucia CODURELLI (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per la celerità della risposta, richiama la coincidenza dell'odierna seduta con il primo anniversario dei funerali svoltisi in Italia dopo il rientro della salma di Vittorio Arrigoni. Pur comprendendo le difficoltà che il Governo incontra, denuncia il clima di assordante silenzio che traspare all'esterno e che discrimina la memoria di Vittorio Arrigoni, che ha speso tutta la sua vita per la pace e la dignità dell'uomo, come ha ricordato il cardinale Tettamanzi. Segnalando che la Tavola della Pace ha dedicato una sessione a Vittorio Arrigoni, si dichiara alquanto insoddisfatta per la scarna risposta che non contribuisce a far percepire da parte del Governo la consapevolezza che il caso in questione non è affatto secondario rispetto ad altre vicende in cui ben altra è stata ed è l'azione del Governo. Denuncia peraltro i volgari tentativi di forviare l'informazione relativa alle attività del volontario pacifista italiano inopinatamente associato ad organizzazioni terroristiche. Auspica conclusivamente un maggior impegno del Governo sulla vicenda giudiziaria in corso ed una sua maggiore vicinanza ai familiari della vittima sostenendo che, se una presenza c'è stata essa non è stata adeguatamente percepita.

Franco NARDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.55.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.

ALLEGATO 1

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2012 (DEF 2012);

sottolineato che il documento in esame è strettamente connesso al raggiungimento degli obiettivi dei trattati in corso di ratifica relativi alla *governance* economica e finanziaria della UE;

preso atto che la percentuale sul PIL italiano destinata all'APS, attestandosi nel 2011 allo 0,19 per cento, resta ancora molto al di sotto della media OCSE e della media UE, per cui l'impegno del Governo per un progressivo incremento del dieci per cento annuo dei fondi assegnati alla legge n. 49 del 1987 si configura come un mero indicatore di inversione di tendenza;

rimarcato che il ruolo del Parlamento nella definizione legislativa delle politiche di cooperazione allo sviluppo è centrale, ben al di là di una ipotizzabile sinergia con altri pubblici poteri;

condivisa la finalizzazione al rafforzamento della capacità di penetrazione nei mercati emergenti per quanto concerne la nuova struttura promozionale del commercio estero;

preso atto dell'affermazione per cui la chiusura dei consolati e la trasformazione della rete estera potrà proseguire nei prossimi anni tenendo tuttavia conto delle esigenze degli italiani all'estero e dei risultati della *spending review*;

ribadita l'esigenza che siano assicurate le risorse finanziarie per procedere agli adempimenti inerenti alle notifiche di trattati internazionali da tempo sottoscritti,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

l'unitarietà e la coerenza delle politiche di cooperazione allo sviluppo è garantita prioritariamente dagli indirizzi dettati dal Parlamento quale dimensione essenziale e costitutiva della politica estera, indipendentemente dalle attuali collocazioni amministrative dei singoli comparti;

la cabina di regia della nuova Agenzia per il commercio con l'estero necessita di una chiarificazione in termini di composizione, processo decisionale e raccordo amministrativo perché abbia incisività e concretezza al servizio dell'internazionalizzazione delle imprese e possa realizzare effettivamente l'integrazione nelle rappresentanze diplomatiche degli uffici all'estero;

la ristrutturazione e razionalizzazione della rete estera nel suo complesso è una esigenza inderogabile in quanto frutto di un ripensamento strategico di natura politico-parlamentare, che non si risolve in economie di bilancio da ricercarsi piuttosto attraverso la riqualificazione della spesa.

ALLEGATO 2

Documento di economia e finanza 2012 (Doc. LVII, n. 5 e Allegati).**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE**

La III Commissione (Affari esteri e comunitari),

esaminato per le parti di competenza il Documento di economia e finanza 2012 (DEF 2012);

rilevato che:

secondo il giudizio del Fondo monetario internazionale (FMI) racchiuso nei documenti del *Word outlook* e del Fiscal monitor illustrati a Washington, le misure di risanamento adottate dall'Italia non bastano a pareggiare il bilancio entro il 2013 perché deficit e debito pubblico crescono mentre ciò che manca è la crescita;

a causa dell'aumento del debito e nonostante le misure di austerità adottate, il pareggio di bilancio verrà rinviato al 2017. In particolare, il deficit sarà quest'anno del 2,4 per cento, ben oltre il previsto 1,6 per cento e il debito pubblico arriverà a toccare il 123,4 del PIL, rispetto al 120,1 del 2011, confermandosi il più alto dell'eurozona dopo quello della Grecia;

l'Italia è il fanalino di coda dell'Eurozona che a sua volta resta il maggior freno alla crescita globale. Infatti, per il FMI il PIL globale nel 2012 crescerà del 3,5 per cento e quello degli Stati Uniti del 2,1 per cento mentre l'Eurozona si indebolirà dello 0,3 per cento soprattutto a causa dell'arretramento dell'Italia dell'1,9 per cento e della Spagna dell'1,8 per cento;

ad avvalorare lo scenario di incertezza per l'Italia ci sono le previsioni di una ripresa assai precaria nel prossimo anno;

nel quarto trimestre del 2013 il PIL crescerà dello 0,7 per cento, difficile in tale prospettiva una riduzione della disoccupazione che nel 2012 sarà del 9,5 per cento arrivando al 9,7 nel 2013 raggiungendo così il dato peggiore nell'eurozona subito dopo la Spagna;

poiché la sovrapposizione fra recessione e indebitamento porta ad una spirale negativa sui conti pubblici, ciò che affiora dai documenti del FMI è la necessità da parte del governo italiano di un decisivo taglio della spesa pubblica di dimensioni tali da scongiurare la ripetizione della crisi greca;

gli indicatori economici congiunturali riportati dal bollettino economico della Banca d'Italia appena pubblicato segnalano la prosecuzione della fase di debolezza della domanda interna: il PIL italiano ha frenato dello 0,7 per cento nell'ultimo trimestre del 2011 e probabilmente chiuderà il primo trimestre del 2012 con un risultato analogo;

secondo la Banca d'Italia ciò che pesa maggiormente in questa fase di incertezza è la disoccupazione, soprattutto tra i giovani: quasi 18 su 100 non hanno lavoro. La situazione delle famiglie non lascia sperare bene: il reddito a loro disposizione si è contratto di mezzo punto percentuale nel 2011, così che dal 2008 – anno di inizio della crisi – la loro capacità di spesa è crollata del 5 per cento. Di conseguenza si restringono i consumi con ripercussioni facili da immaginare per chi produce o commercia. Diminuisce di pari passo anche la propensione al risparmio. In tale quadro urge far ripartire il credito

alle famiglie e alle imprese poiché l'economia reale ne ha un bisogno impellente per poter sostenere una crescita praticamente azzerata;

in controtendenza rispetto ai dati forniti dal FMI, il Governo Monti, con il suo primo Documento di economia e finanza (DEF), si dimostra più ottimista sostenendo che la contrazione dell'economia italiana sarà dell'1,2 per cento quest'anno (contro l'1,9 per cento valutato dal FMI) in peggioramento di 0,8 punti rispetto alle ultime stime di dicembre. Inoltre le stime del Governo sull'impatto della recessione sono leggermente migliori rispetto alle indicazioni arrivate dalla Commissione europea (-1,3 per cento) e anche rispetto al valore più alto della « forbice » di banca d'Italia, che fissava un calo del PIL in termini reali dell'1,5 per cento;

secondo il DEF, per effetto delle manovre correttive varate nel corso del 2011, il miglioramento del deficit proseguirà, toccando quest'anno l'1,7 per cento del PIL per arrivare al « quasi pareggio » nel 2013 quando, con un prodotto in ripresa di mezzo punto, dovrebbe attestarsi attorno allo 0,5 per cento. Il pareggio di bilancio è previsto solo tra il 2014 e il 2015;

a un giorno di distanza dall'approvazione definitiva da parte del Senato del disegno di legge costituzionale sul pareggio di bilancio, il DEF annuncia un peggioramento sostanzioso del debito pubblico che quest'anno sarà ancora in forte salita (+3,9 per cento) per attestarsi a quota 123,4 per cento sul PIL. Ed è proprio sull'aggregato del debito pubblico che arriva la notizia più negativa del DEF, infatti il 2012 anziché essere l'anno dell'inversione di tendenza, registra un ulteriore dato negativo. A spiegare questa rilevante differenza, secondo il governo sono sostanzialmente tre fattori: i sostegni ai Paesi dell'area euro, l'andamento previsto dal fabbisogno e il diverso quadro economico. Il rapporto debito/PIL torna a scendere nel 2013 (121,6 per cento) mantenendosi tuttavia su una soglia di oltre 5 punti superiore alle

vecchie previsioni proprio per effetto degli interventi di salvataggio adottati in Europa;

l'effetto più intenso della crisi sull'economia reale è previsto per il mercato del lavoro, infatti, secondo il Governo quest'anno l'occupazione misurata in unità standard, si ridurrà dello 0,6 per cento con un tasso di disoccupazione atteso al 9,3 per cento. L'inversione di tendenza non arriverà prima del prossimo anno ma, nel frattempo, il costo del lavoro per unità di prodotto, indicatore chiave per la misura della produttività, risulterà ancora in crescita dell'1,7 per cento. In crescita anche i prezzi al consumo, con un indice armonizzato al 3 per cento nella media d'anno, in aumento rispetto al 2011;

la vera debolezza dell'economia italiana si misura con l'elevatissimo livello della pressione fiscale e con la continua crescita della spesa pubblica. Infatti, la pressione fiscale, dopo il picco toccato l'anno scorso (42,5 per cento del PIL) è prevista in ulteriore crescita al 45,1 per cento. Un vero record negativo che supera anche il 43,7 per cento toccato nel 1997 con l'introduzione dell'Eurotassa. Ma l'innalzamento della pressione fiscale non si ferma fino al 2014 quando toccherà il 45,3 per cento del PIL;

per quanto riguarda la spesa pubblica, si deve registrare un continuo aumento, nonostante il concentrarsi proprio quest'anno della coda dei tagli lineari disposti nella prima parte della legislatura in corso. In rapporto al PIL, la spesa totale delle amministrazioni crescerà quest'anno di 0,4 punti toccando quota 50,4 per cento, mentre dal 2013 è prevista un'inversione di 0,8 punti destinata a stabilizzarsi nel biennio successivo, con un calo al 49,1 per cento nel 2014 e al 48,7 per cento nel 2015, anno in cui comincerà a produrre effetti la riforma delle pensioni varata con il decreto-legge n. 102 del 2011;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'Iva (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari),

l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati ai risultati descritti dal FMI, risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le cosiddette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/PIL è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

il Governo ascrive a suo merito l'aver ridotto lo *spread* dei nostri BTP con i bund tedeschi. Occorre in proposito fare un'operazione di verità. Non c'è dubbio che nel primo mese del Governo Monti lo *spread* tra i BTP italiani ed i bund tedeschi è sceso. Ma nelle ultime settimane ha ripreso ad attestarsi poco sotto i 400 punti;

ciò che ha veramente salvato l'Italia e l'euro dal *default* è stata la decisione presa dalla Banca centrale europea due mesi fa di immettere liquidità, con il programma *long term refinancing operation*, nelle banche europee, sia per comprare i titoli di Stato dei rispettivi Paesi, sia per compensare le perdite subite. Oltre 1.000 miliardi di euro sono stati immessi ad un tasso dell'1 per cento nelle banche europee, circa 200 miliardi di euro in quelle italiane, salvandole dal fallimento e permettendole di acquistare una parte rilevante dei titoli di Stato in scadenza. Lo stesso entusiasmo delle borse di inizio anno ha una sola vera ragione d'essere: è l'oceano di liquidità, determinato anche dal « *quantitative easing* » promosso dalla Federal reserve, in cui galleggia l'economia mondiale;

nel frattempo l'economia reale, quella delle famiglie e delle imprese non ha visto un euro, il credito è praticamente bloccato o a costi esosi;

sono richiesti, dunque, sacrifici a senso unico a carico dei ceti popolari

mentre il debito rimane inchiodato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è instaurata nel nostro paese ed a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

le semplificazioni e le cosiddette liberalizzazioni – per lo più a carico delle *lobby* meno forti, perché banche, assicurazioni e professioni garantite sono rimaste sostanzialmente immuni dalle misure di riforma – e l'attacco ai diritti dei lavoratori, secondo gli stessi dati riprodotti dal Documento di economia e finanza, avranno effetti molto ridimensionati rispetto a quelli indicati in un primo momento dal Presidente del Consiglio Monti che pronosticava una crescita indotta da questi provvedimenti da qui al 2020 del 10 per cento del PIL;

in riferimento alle riforme varate da gennaio in poi, ovvero i due decreti legge in materia di liberalizzazioni e semplificazioni, dal DEF emergono stime molto più prudenziali rispetto a quelle circolate nelle scorse settimane. Infatti, le due riforme dovrebbero produrre un effetto cumulato sulla crescita del 2,4 per cento nell'arco di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo dello 0,3 per cento ipotizzato sulla base di una simulazione che, per quest'anno, le riforme siano operative a partire dal terzo trimestre;

considerato che:

nell'ambito del descritto quadro congiunturale non è pensabile una nuova manovra economica pesantemente recessiva, al contrario servono scelte coraggiose che permettano al nostro paese, in tempi brevi, di ridare slancio alla crescita e di alleggerire la pressione fiscale sul lavoro. In una fase economica di crescita prati-

camente nulla come quella attuale, l'unico modo per diminuire la pressione fiscale è riuscire a ridurre la spesa pubblica corrente improduttiva in modo da annientare gli sprechi e individuare i possibili risparmi senza dover necessariamente ridurre la qualità dei servizi offerti ai cittadini;

considerato, inoltre, che:

nell'ambito specifico delle materie di competenza della III Commissione, e tenendo conto dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 95 del 2010 (Riforma dell'assetto organizzativo del Ministero Affari Esteri) il documento contiene indicazioni riguardanti specificamente taluni profili della proiezione internazionale del nostro Paese: in particolare sono evidenziate alcune linee guida in tema d'internazionalizzazione del sistema produttivo nazionale e di razionalizzazione dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS);

malgrado anche nel 2011 la percentuale sul PIL italiano dell'APS sia stata ancora lontana dalla media dei paesi dell'OCSE (rispettivamente 0,19 per cento e 0,32 per cento) e dei paesi europei (0,46 per cento), l'Esecutivo ha previsto nel documento in esame una *spending review* anche nei confronti della spesa per la cooperazione allo sviluppo sia nella dimensione bilaterale che in quella multila-

terale, qui attraverso una rivisitazione complessiva della presenza italiana nelle istituzioni dedicate, una revisione delle priorità che riguardano gli stanziamenti a favore delle banche e fondi di sviluppo, un progressivo incremento degli stanziamenti previsti dalla legge n. 49 del 1987, non inferiore al 10 per cento annuo in riferimento alle somme stanziare per il 2011, incremento ampiamente insufficiente nell'ottica di avvicinamento almeno alla media dei paesi OCSE;

il documento richiama altresì la prosecuzione del processo di *spending review* finalizzata alla riorganizzazione della rete diplomatica e consolare, affermando che tale ristrutturazione si sia resa necessaria per far fronte alle restrizioni di bilancio e che « la chiusura di consolati e la trasformazione della rete estera potrebbe proseguire anche nei prossimi anni »;

il documento in esame riporta che « gli stanziamenti previsti per la stipula di accordi internazionali... sono progressivamente diminuiti..., determinando spesso l'impossibilità di procedere alla ratifica di molti accordi internazionali anche nel caso in cui questi prevedano l'impiego di importi di scarsa entità »,

esprime

PARERE CONTRARIO.

ALLEGATO 3

**Partecipazione italiana al sesto aumento di capitale della Banca di
sviluppo del Consiglio d'Europa (C. 5044 Governo).**

EMENDAMENTO DEL RELATORE

ART. 1.

Al comma 4, sostituire le parole: della missione « Competitività e sviluppo delle imprese », programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno », *con le seguenti:* del programma « Incentivi alle imprese per interventi di sostegno » della missione « Competitività e sviluppo delle imprese ».

1. 1. Il Relatore.

(Approvato)

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-06486 Codurelli: Sul procedimento giudiziario in corso a Gaza per l'uccisione del volontario italiano Vittorio Arrigoni.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Sin dal momento in cui si è appresa la notizia del sequestro a Gaza di Vittorio Arrigoni, l'Unità di Crisi della Farnesina ha mantenuto costanti rapporti con i famigliari in Italia, informandoli sulle attività poste in essere dal Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme per accertare i fatti, prima, e per assistere nelle procedure del rimpatrio della salma quando si è appreso della sua morte.

All'indomani del ritrovamento del corpo senza vita del nostro connazionale la Farnesina ha espresso forte sgomento per il barbaro assassinio, condannando nei termini più fermi il vile e irragionevole gesto di violenza da parte di estremisti indifferenti al valore della vita umana compiuto ai danni di una persona innocente che si trovava da tempo in quella zona per seguire da vicino e raccontare con forte impegno personale la situazione delle popolazioni palestinesi della striscia di Gaza.

Entrando nel merito degli aspetti processuali di tale dolorosa vicenda è opportuno precisare che, conformemente alla posizione comune decisa in seno all'Unione Europea, il Governo italiano non intrattiene rapporti con le Autorità di fatto della Striscia di Gaza.

I nostri funzionari non possono pertanto intervenire in maniera ufficiale al processo in corso a Gaza, né esperire alcun passo formale presso gli organi giudiziari locali.

Le uniche informazioni sulla vicenda giudiziaria legata alla tragica morte del nostro connazionale sono quelle che, con impegno e sollecitudine, il nostro Consolato Generale a Gerusalemme riesce a

raccogliere. Queste vengono acquisite tramite fonti aperte od indirette ed è dunque doveroso mantenere una nota di cautela nel valutarle.

Secondo le informazioni in possesso, l'udienza del 2 aprile, citata dagli Onorevoli interroganti, si sarebbe conclusa in maniera molto rapida a causa dell'assenza degli avvocati dei quattro imputati.

Per contro, nel corso della successiva udienza di fronte al tribunale militare di Gaza del 12 aprile, tre dei quattro imputati avrebbero ritrattato la confessione precedentemente resa.

Una nuova udienza sarebbe stata fissata per il 14 maggio.

Su istruzioni del Ministro Terzi, la Farnesina mantiene un contatto con il legale della famiglia Arrigoni, avvocato Gilberto Pagani, per rassicurarlo sull'attenzione e l'impegno con cui – pur nei limiti imposti dal particolarissimo contesto – le Istituzioni italiane stanno seguendo il processo.

Tale impegno è stato ribadito dal Ministro della Giustizia Severino, la quale ha inviato ai famigliari di Vittorio Arrigoni, per il tramite dell'avvocato Pagani, una lettera nella quale ha assicurato che saranno esplorate le strade percorribili perché si faccia comunque luce sul doloroso caso del loro congiunto.

Nel contempo, il Ministro Guardasigilli ha anche manifestato forte apprezzamento per il fatto che nella lettera inviata dai famigliari di Arrigoni alle famiglie degli accusati, fosse stato chiaramente espresso il rifiuto della pena di morte che, in caso di condanna, potrebbe essere irrogata agli imputati.